



Libri

L'organizzazione perfetta

Massimo Folador,
Ed. Guerini e Associati,
pagg. 198, € 19,50

Il recentissimo "L'organizzazione perfetta" di Massimo Folador si ispira alla "Regola di San Benedetto", una saggezza antica (scritta 1500 anni fa) che ancora oggi fornisce gli spunti per cercare una organizzazione perfetta come lo erano i monasteri benedettini.

L'autore scopre che dalla Regola nasce una cultura che vedeva nel lavoro un momento anche come crescita personale e trae spunti per comprendere meglio la nostra mission, valori e comportamenti della dirigenza.

Per San Benedetto comunicare una scelta, dividerne le ragioni, generare le motivazioni verso il raggiungimento di un obiettivo comune è una necessità, è al cuore dell'uomo che bisogna parlare per ottenere la sua mente e le sue braccia.

Per la creazione e lo sviluppo di una comunità, il punto di partenza e di arrivo è la persona che vive e forma la comunità.

La Regola esalta anche l'esempio dei superiori e degli anziani.

Ne esce ridimensionata, oggi, la scelta di puntare su manager giovani e di accantonare chi è nel mondo del lavoro da anni, nella speranza che l'entusiasmo e l'energia siano sufficienti a colmare le lacune dovute all'inesperienza.

Il pensiero corre al fenomeno dei prepensionamenti o ai validi colleghi ritenuti già vecchi a cinquant'anni; San Bene-

detto quando parla delle persone di riferimento dell'abbazia menziona l'abate, il cellerario, il priore, ma anche gli anziani ai quali delega compiti assai delicati come la cura dei novizi, a cui viene riservato uno spazio anche nelle assemblee generali.

Vi sono passi della Regola che vale la pena di leggere con molta calma per comprenderne sino in fondo il significato e valutare il senso che possono avere nelle nostre aziende e anche nella nostra federazione, perché ogni ruolo e figura sono importanti per la "perfetta organizzazione" sia nelle piccole cose come nelle grandi attività.

Persone, che vivono il proprio ruolo come un'opportunità, con il gusto e la prontezza di cambiare, la voglia di mettersi in gioco, di evolvere verso strumenti e modelli sempre nuovi per il raggiungimento di un obiettivo comune.

Una organizzazione, così come un'abbazia, per essere efficiente ha bisogno di regole e principi; di processi e di azioni ben coordinati tra loro; che il lavoro di tutti sia finalizzato e sia svolto in perfetta sincronia: il rispetto degli orari che scandiscono la vita nel monastero. La puntualità non è un vezzo, ma una esigenza che accompagna ogni momento della giornata.

Uno stile che non si adatta alle abitudini inveterate di oggi di molti manager professionisti per i quali la puntualità ed il rispetto dei tempi sembrano essere un dettaglio.

Anche per quanto riguarda l'inserimento ed il percorso formativo professionale dei giovani dovremmo riflettere sulla Regola di una comunità che

faceva dell'accoglienza il suo punto di forza e che definisce con dovizia di particolare il modo di organizzare l'ingresso dei novizi ed il loro cammino interno.

Guidare gli altri, secondo la Regola, implica la necessità di un continuo ed incessante miglioramento dal nostro modo di essere e di fare, perché solo così è possibile gestire con efficacia le persone che ci sono affidate.

L'autore sottolinea come essere leader significava innanzitutto avere la consapevolezza del proprio ruolo e lo scopo ultimo era la certezza di creare una comunità in grado di sopportare la crescita umana e religiosa dei monaci come del resto dovrebbe fare il mondo dell'impresa.

Sergio Favero

Imparare democrazia

Gustavo Zagrebelsky,
Ed. Einaudi,
pagg. 190, € 11,50

Un compendio sull'essenza di un sistema di convivenza che il mondo moderno ha assunto negli ultimi due secoli come suo modello.

Un saggio di Gustavo Zagrebelsky – una riflessione – che poggia su convinzioni maturate in lunghi anni di dedizione all'argomento, in cui con limpido linguaggio vengono descritti significati e storia di un modello politico che aspira all'uguaglianza, al dialogo e all'esercizio dei diritti di ciascuno e di tutti.

Completa il volume una scelta di testi sul concetto di democrazia, significativi seppur non tutti canonici, di autori d'ogni tempo: Erodoto, Aristofane, Cicerone, Montesquieu, Tocqueville, Brecht, Orwell, Arendt, Bobbio e Carillo. □

Antonio Gramsci

Dalle lettere del carcere

A 70 anni dalla morte ricordiamo il grande leader comunista con questa lettera al figlio Delio



Carissimo Delio,

mi sento un po' stanco e non posso scriverti molto. Tu scrivimi sempre e di tutto ciò che ti interessa nella scuola. Io penso che la storia ti piace, come piaceva a me quando avevo la tua età, perché riguarda gli uomini viventi e tutto ciò che riguarda gli uomini, quanti più uomini è possibile, tutti gli uomini del mondo in quanto si uniscono tra loro in società e lavorano e lottano e migliorano se stessi non può non piacerti più di ogni altra cosa. Ma è così?

Ti abbraccio.

Antonio